



9 aprile 2013 – Ore 20.00 - Riazzino

STORIA IMMORTALE, Film di Orson Welles (58')

Cinema e Filosofia

Davide Grossi

Davide Grossi (Napoli 1984). Ha conseguito il titolo di dottore di filosofia presso il dottorato di Metafisica dell'Università Vita-Salute San Raffaele, dove si è laureato in Filosofia con una tesi su Plotino dal titolo *Dell'Uno e del Nulla* (Mimesis 2012). Nel 2008 ha pubblicato con Raphael Ebgi *L'Infinito Intorno: studio sul "Sofista" di Platone per i tipi di Albo Versorio*. Ha pubblicato diversi saggi in volumi collettanei sulla filosofia italiana contemporanea. Collabora con la rivista *Il Pensiero*. È cultore della materia in *Ontologia Fondamentale, Metafisica e Ontologia dell'Arte* presso la facoltà di Filosofia dell'UniHSR.

* * *

Storia immortale (*Une Histoire immortelle – The Immortal History*) 1968 (FRANCIA), durata 58 minuti, drammatico, regia Orson Welles, interpreti principali Orson Welles e Jeanne Moreau.

Sintesi orientativa

Nella colonia portoghese di Macao un vecchio mercante, ricco potente e solo, decide di rendere reale il racconto di un marinaio udito anni prima su una nave che lo portava in Cina: il marinaio sarebbe stato avvicinato da un ricco signore che lo avrebbe invitato a casa sua e pagato per giacere con la propria moglie. Il racconto si tramanda di porto in porto, di marinaio in marinaio e ogni narratore testimonia di aver partecipato alla storia. Sempre ascoltata ma mai creduta la storia viene ripetuta di porto in porto senza mai essere accaduta finché il facoltoso mercante non decide di eseguire in ogni dettaglio la storia, ossessionato dalla volontà di diventare eterno autore di una storia immortale. Con l'aiuto del proprio contabile assolda quindi un giovane marinaio perché trascorra la notte con la propria moglie ma qualcosa di imprevisto accade. Il racconto quando si traduce in fatto, muore. La verità abolisce la finzione narrativa nell'atto stesso in cui questa si costituisce e in questo modo resta immortale solo la storia mai accaduta, mai vissuta. Ciò che invece accade, cade nell'oblio, nel silenzio. Il progetto di Clay fallisce proprio in quanto egli fraintende il rapporto tra verità e racconto, allo stesso tempo il racconto di questo racconto che è il cinema di Welles, diviene possibile proprio in quanto racconta una storia mai esistita eppur immortale.

